



Heinz Fritsche
Vorsitzender der KAN
Industriegewerkschaft Metall

Ergonomi: solo castelli in aria?

L'ergonomia in generale e la normazione in campo ergonomico in particolare rivestono una grande importanza rispetto alla prevenzione sul lavoro. Ciò non di meno, veicolare ai destinatari i convincenti risultati ottenuti non è cosa semplice. A facilitare il trasferimento degli stessi nel mondo della pratica dovrà essere un "documento ponte" a cui i gruppi di normazione in campo ergonomico stanno lavorando. Per mettere a disposizione dei diversi utilizzatori un know-how di base su misura e sensibilizzare i progettisti nei confronti delle questioni ergonomiche vengono già compiuti considerevoli sforzi, non da ultimo da parte della KAN. Ecco così pronti dei moduli didattici dedicati all'ergonomia da utilizzarsi nei corsi di studio per ingegneri. È altresì in corso di elaborazione una guida per l'utilizzo dei dati antropometrici.

Anche lungo la direttrice opposta, tuttavia, si rilevano degli sforzi. Un passo nella giusta direzione è rappresentato dalla piattaforma di comunicazione voluta da ErgoMach. Nel settore della progettazione ergonomica di macchine si registrano inoltre alcune iniziative esemplari per la segnalazione, a sviluppatori e addetti alla normazione, delle esperienze pratiche maturate. Ciò che però manca è un radicamento sistematico di queste fonti d'informazione nel settore della normazione, dove, per poter ottenere dagli utilizzatori un migliore input, occorrerà creare delle adeguate strutture.

INDICE

SPECIALE

- 2 La normazione in campo ergonomico punta a una maggiore facilità di utilizzo
- 3 Il programma ErgoMach: ergonomia per tutti!
- 4 Workshop KAN sull'antropometria: corretto impiego delle misure corporee
- 5 Norme in materia di carico e sollecitazione mentale discusse nel corso di un workshop del DIN

TEMI

- 6 Organismi di valutazione della conformità: sono davvero conformi?
- 7 Revocata la presunzione di conformità per la norma in materia di dispositivi anticaduta di tipo guidato – e ora?

IN BREVE

Prodotti da costruzione: PE spiana la strada per la sicurezza dei prodotti
Responsabilità sociale: pubblicata la ISO 26000
Aggiornata la "madre di tutte le norme in materia di sicurezza"

ISPESL inglobato nell'INAIL
Internet

- 9 **EVENTI**

Ergonomia

La normazione in campo ergonomico sta vivendo momenti di fermento. Molte sono le norme di base attualmente in corso di revisione o già aggiornate. Organismi di normazione ed esponenti del settore della prevenzione sul lavoro si stanno inoltre adoperando in misura crescente per mettere a punto delle strategie tese a migliorare la fruibilità delle conoscenze in materia di ergonomia da parte di tutti i gruppi di normazione. In questa edizione del KANBrief esamineremo questo processo da diverse angolazioni.

La normazione in campo ergonomico punta a una maggiore facilità di utilizzo

Il complesso delle norme in materia di ergonomia si articola in norme europee facenti capo alla Direttiva macchine, norme internazionali maggiormente orientate a principi e fondamenti della progettazione nonché requisiti ergonomici fissati dalle più disparate norme di prodotti. Norbert Breutmann e Georg Krämer, presidenti dei comitati ergonomia del DIN e dell'ISO, ci spiegano cosa manca ancora per riunire questi ambiti in un armonioso tutt'uno.



Norbert Breutmann
Presidente del Comitato di normazione ergonomia del DIN



Georg Krämer
Presidente del Comitato tecnico ergonomia di CEN e ISO

Signor Breutmann, quali sono le sfide che vanno ponendosi sul fronte della normazione in campo ergonomico?

Nel mondo del lavoro l'ergonomia è importante poiché permette di favorire l'occupabilità delle persone fino all'età pensionabile. In quanto componente di un'impostazione del lavoro di tipo preventivo, essa rappresenta una sfida sociale, alla quale però finora non sempre è stata rivolta la dovuta attenzione. Sarebbe importante che l'ergonomia trovasse posto nelle attività di tutti i gruppi di normazione rilevanti e che in seno a questi ultimi si facesse strada un modo unitario di intendere la progettazione ergonomica di sistemi e prodotti il quale ponga in primo piano l'uomo e i suoi presupposti prestazionali. Per poter soddisfare questo ambizioso intento il Comitato di normazione ergonomia deve essere in grado di sostenere con competenza la progettazione di mezzi e sistemi di lavoro a misura d'uomo in tutti i settori della tecnica. Il fatto che le cose non stiano sempre così è dimostrato dall'esempio dell'illuminazione sul posto di lavoro, per la quale l'apporto di un solido contributo in termini ergonomici si prospetta per ora ancora molto difficoltoso.

Perché le norme in campo ergonomico sono spesso definite – p. es. dai progettisti – difficilmente applicabili?

Le cause sono molteplici e non tutte da ricercarsi nel Comitato di normazione ergonomia. Talvolta i progettisti non hanno dimestichezza con i requisiti in materia di ergonomia, che spesso – lungi dal poter essere trattati semplicemente come le voci da spuntare di una qualsiasi check list – presuppongono la comprensione di strategie. Con la messa a punto dei moduli didattici la KAN ha a questo proposito compiuto un passo significativo per la sensibilizzazione e la qualifica delle nuove leve del settore dell'ingegneria.

L'elaborazione delle norme che si rifanno alla Direttiva macchine, inoltre, è avvenuta a ritmi serratissimi e in termini di contenuti ha comportato molti compromessi che il lettore difficilmente coglie. Per migliorare la facilità di utilizzo occorre che i principi ergonomici di base vengano rielaborati tenendo maggiormente conto del punto di vista degli utilizzatori. Per consentire nel frattempo ai progettisti di comprendere più facilmente i contenuti delle norme in materia di ergonomia i comitati di normazione ergonomia e macchine stanno elaborando insieme un documento d'intesa di carattere generale detto anche "documento ponte".

Signor Krämer, quali difficoltà sussistono, a suo parere, nella normazione europea e internazionale in campo ergonomico?

Le norme in materia di ergonomia si occupano della progettazione a misura d'uomo di prodotti e processi. Esse perseguono dunque sia un obiettivo sociale utile ai lavoratori e a chi si serve dei prodotti, sia un obiettivo economico importante per chi dirige un'azienda. Come si può constatare, tuttavia, le oltre 150 norme ISO e CEN in materia di ergonomia attualmente esistenti disattendono le aspettative sia in termini di percezione che in termini di applicazione. Ciò è rivelato p. es. dalla scarsa percentuale di feedback per quel che riguarda l'applicazione delle norme.

E cosa si sta facendo per incentivare la percezione e l'applicazione delle norme?

Sul piano europeo il CEN/TC 122 "Ergonomics" in modo particolare ha lanciato delle iniziative volte a raccogliere segnalazioni in merito all'eventuale necessità di cambiamenti, ma anche proposte per il miglioramento dell'applicazione delle norme in materia di ergonomia. Da un'indagine condotta sotto la guida della Federation of European Ergonomics Societies (FEES) è emersa la necessità di intervenire soprattutto per quel che riguarda degli esempi utili, la completezza delle informazioni fornite, la pregnanza delle formulazioni e la leggibilità del testo delle norme. Sono ora in corso la valutazione dei risultati del sondaggio e l'elaborazione di proposte risolutive.

Diversa, invece, la via intrapresa dall'ISO/TC 159 "Ergonomics". Quest'ultimo ha intensificato la collaborazione con altri comitati tecnici dell'ISO, ma anche con associazioni di punta quali la International Ergonomics Association (IEA). Per cominciare, si è provveduto a chiarire come si possano opportunamente sostenere i singoli gruppi di normazione. Con l'appoggio dell'ISO/TC 159 dovranno ora essere elaborate, sotto la responsabilità del rispettivo comitato, delle norme mirate in materia di ergonomia. Così facendo si incentiverà in maniera duratura sia l'identificazione con i contenuti del documento, sia l'interesse nei confronti della pubblicazione di norme di alto livello qualitativo. In quanto parti interessate, gli utilizzatori diretti sono attivamente coinvolti nell'elaborazione della norma e possono dunque constatarne direttamente e descriverne il valore rispetto all'applicazione.

Il programma ErgoMach: ergonomia per tutti!

Se le conoscenze maturate nel campo dell'ergonomia trovassero maggiore applicazione nella pratica il mondo del lavoro sarebbe più umano, i lavoratori più sani e le aziende più efficienti. Nel 2008 i partecipanti a un workshop sui requisiti ergonomici fissati dalla nuova Direttiva macchine hanno constatato che il problema principale non risiede nei nuovi requisiti, ma nella scarsa comunicazione fra il mondo della scienza e quello della pratica¹ e hanno ben presto deciso di affrontare la questione.

Troppo spesso la progettazione dei mezzi di lavoro secondo i principi dell'ergonomia è considerata sinonimo di lusso, una richiesta economicamente non sostenibile di chi va costruendo castelli in aria. ErgoMach mira a far sì che i gruppi interessati si rendano conto che un'accurata progettazione dei mezzi di lavoro secondo i principi dell'ergonomia comporta dei vantaggi per tutte le parti coinvolte. L'iniziativa è sostenuta da un gruppo di specialisti europei di prevenzione incontratisi in occasione del già citato workshop della KAN/DGUV. ErgoMach opera in coordinamento con varie istituzioni europee, ma non è integrata in alcuna struttura preesistente.

Il primo risultato tangibile del lavoro svolto da ErgoMach può essere consultato all'interno delle **linee guida della Commissione UE per l'applicazione della Direttiva macchine**², di cui il gruppo ha redatto la sezione dedicata ai requisiti ergonomici. L'obiettivo era quello di illustrare detti requisiti in maniera così chiara che progettisti, esperti di prevenzione e addetti alla sorveglianza del mercato – che si servono in modo particolare delle linee guida – non avessero bisogno di altri documenti di riferimento per applicarli. Nove termini chiave usati per descrivere i requisiti ergonomici della direttiva sono stati sottoposti a un ulteriore approfondimento, corredati con esempi illustrati e posti in relazione con le norme del caso. Queste delucidazioni dovranno essere collegate alle linee guida mediante un link. È inoltre previsto un link a un nutrito elenco di norme concepito come ausilio ai fabbricanti.

Anche per quel che riguarda l'elaborazione di norme, tuttavia, lo scambio di informazioni fra il Comitato tecnico per l'ergonomia (TC 122) e i comitati in seno ai quali vengono stilate le norme in materia di macchine è scarsissimo. In quasi nessuno dei comitati per la normazione macchine, p. es., si trova un ergonomo. Con l'istituzione, sollecitata da ErgoMach, di una liaison stabile fra i CEN/TC 114 (macchine) e 122 è stato ora compiuto un primo passo.

Pur essendo un buon segno, l'esistenza di una liaison è ben lungi dall'essere sufficiente. Per questo motivo, dietro proposta di ErgoMach, si sta anche lavorando a un **documento ponte** atto a consentire una mutua comprensione dei principi, finora profondamente differenti, della normazione in campo ergonomico da un lato e nel settore macchine dall'altro. Detto documen-

to ponte integra nei principi della norma di base in materia di macchine EN ISO 12100 l'esame dei rischi previsto dalla normazione in campo ergonomico. In futuro i progettisti di macchine potranno così affrontare anche le questioni ergonomiche seguendo la consueta procedura.

Allo scopo di facilitare anche la ricerca di norme in materia di ergonomia da parte di chi ergonomo non è e vive al di fuori della Germania, su richiesta di ErgoMach la struttura della versione inglese del tool di ricerca **ErgoNoRA** (www.nora.kan.de/en/ergo) è stata modificata. Negli elenchi delle occorrenze compaiono ora esclusivamente norme europee e internazionali.

Seguendo il **"metodo di feedback"** messo a punto da alcuni organismi europei di prevenzione sul lavoro, nel corso di vari progetti gli utilizzatori di macchine³ sono stati sistematicamente interrogati in ordine alle loro abitudini di impiego e alla personale valutazione delle caratteristiche ergonomiche. Le informazioni così raccolte sono state quindi trasmesse ai comitati di normazione del caso. Finora né gli ergonomi né i progettisti avevano mai sottoposto l'utilizzo delle macchine da parte degli operatori a un esame sistematico e di ampio respiro al di fuori di condizioni di laboratorio predefinite per poi far confluire nella normazione i risultati ottenuti. Su invito di ErgoMach il gruppo di lavoro 2 del TC 122 ha perciò deciso di redigere un documento normativo sul metodo di feedback.

Fra gli obiettivi più ambiziosi di ErgoMach vi è quello di creare in Internet una **piattaforma di comunicazione europea** atta a consentire un proficuo scambio fra progettisti, ergonomi, utilizzatori, addetti agli acquisti, esperti di normazione, autorità e specialisti della prevenzione. Il primo passo è stato compiuto con l'attivazione del sito www.ergomach.eu. Il 20 ottobre 2011, al congresso che si terrà in occasione della A+A 2011, ErgoMach discuterà con il pubblico di specialisti l'ulteriore sviluppo della piattaforma.

Thomas Kolbinger

thomas.kolbinger@dguv.de

ErgoMach
Integrating Ergonomics
in Machinery Design

¹ Cfr. KANBrief 3/2008, pag. 9

² http://ec.europa.eu/enterprise/sectors/mechanical/machinery/index_en.htm

³ P. es. carrelli industriali, mietitrebbiatrici ed elevatori telescopici

Workshop KAN sull'antropometria: corretto impiego delle misure corporee

Nel luglio del 2010 la KAN ha organizzato un workshop dal titolo "L'antropometria nella pratica: dalla norma al progettista". L'incontro traeva le mosse dalle raccomandazioni formulate nel KAN Report 44 in merito alle misure corporee nella normazione. I partecipanti al workshop hanno illustrato l'attuale necessità di intervento ed elaborato una serie di proposte. A fine 2010 queste ultime sono state approvate dalla KAN, la cui segreteria si accinge ora a portarne avanti l'attuazione.



**Dito di prova
DIN EN 60529**

Le misure corporee rivestono una grande importanza rispetto alla prevenzione sul lavoro: questa la conclusione tratta nel rapporto KAN 44 "Anthropometrische Daten in Normen" (dati antropometrici nelle norme), nel quale venivano formulate 14 raccomandazioni di intervento. Scopo di queste ultime era quello di far sì che le norme contenenti indicazioni relative a misure corporee divengano più facili da applicare, attuali e coerenti. A tal fine occorre che fra studiosi (del comitato preposto alla normazione in campo ergonomico) e utilizzatori (p. es. progettisti o addetti all'elaborazione di norme di prodotti) venga gettato un ponte, cosicché questi ultimi possano servirsi dei dati antropometrici in linea con le esigenze della prevenzione e senza compiere errori nonché ideare prodotti ergonomici.

Argomenti cardine del workshop

- **DIN SPEC (rapporto tecnico) per l'utilizzo dei dati antropometrici riportati nelle norme:** il KAN Report 44 ha dimostrato che utilizzare correttamente i dati antropometrici non è facile come sembrerebbe di primo acchito. Il consiglio del Comitato di normazione ergonomia ha perciò raccomandato al Comitato antropometria e biomeccanica competente di redigere una DIN SPEC che funga da guida per gli utilizzatori e illustri in maniera comprensibile le corrette modalità di selezione e utilizzo dei dati antropometrici. La KAN sosterrà questo disegno con un progetto che prevede la stesura di una prima bozza della suddetta guida.
- **Aggiornamento della norma DIN EN 60529¹:** questa norma definisce dei gradi di protezione contro l'accesso a parti pericolose di apparecchiature elettriche. Il campo di applicazione include, oltre ai pericoli di natura elettrica, quelli di tipo meccanico. Per verificare se sia possibile o meno accedere a delle parti pericolose è previsto l'uso di un dito di prova articolato da 12 mm di diametro e 80 mm di lunghezza, inteso a riprodurre un dito umano. Poiché, dato l'aumento della lunghezza dell'indice, va supposto che 80 mm non siano più sufficienti, nel KAN Report 44 si raccomandava al DKE di verificare il grado di aggiornamento dei dati relativi al dito di prova. Siccome ad oggi il DKE ha tuttavia mancato di verificare questo valore la KAN sosterrà mediante una perizia il raffronto con dati aggiornati e l'adeguamento del

dito di prova in funzione di altri importanti aspetti.

DIN SPEC (rapporto tecnico): cosa serve all'utilizzatore?

Nel corso del workshop è stato possibile mettere a fuoco numerosi aspetti importanti rispetto a una guida per gli utilizzatori. Si è constatato che, in molti casi, le misure corporee non possono essere considerate separatamente. Da sole, p. es., non sono sufficienti laddove l'angolazione del corpo o delle articolazioni non consenta di compiere determinati movimenti. Nel caso della postazione del conducente, l'attuale aumento della circonferenza (addominale) non deve indurre a disporre i sedili così lontano dai pannelli di controllo da impedire alle braccia/mani – la cui lunghezza non cresce in ugual misura – di raggiungere le unità di comando. Anche per la corretta considerazione di abiti, capelli e unghie si rende necessaria una spiegazione. Sono però stati discussi anche alcuni aspetti essenziali. Ci si è p. es. chiesti se sia ammissibile che i progettisti si limitino a considerare determinati gruppi di utenti, se si debbano ideare prodotti dalle dimensioni regolabili o se la progettazione debba avvenire sulla base di concrete indicazioni dimensionali.

Sfide per il futuro

A parte la messa a punto di una guida per gli utilizzatori facilmente comprensibile, un'importante sfida rimarrà quella dell'approntamento di misure corporee aggiornate. L'ISO sta tentando di far fronte a questo compito consentendo a tutti i Paesi aderenti di far progressivamente confluire nella ISO/TR 7250-2² i dati antropometrici raccolti. Per i progettisti, tuttavia, applicare questo complesso documento non è semplice. L'ideale sarebbe che i dati, corredati da tutte le note necessarie, fossero disponibili all'interno di software per la progettazione. Per ora, tuttavia, la realtà è molto diversa: esistono dei software (a pagamento) contenenti i dati antropometrici, tuttavia questi ultimi sono sovente obsoleti o di provenienza non meglio specificata. Per di più, spesso mancano del tutto maggiori delucidazioni circa l'utilizzo. La KAN continuerà a seguire gli sviluppi in atto in questo campo.

Anja Vomberg
vomberg@kan.de

¹ EN 60529:2000 "Gradi di protezione degli involucri (codice IP"

² ISO/TR 7250-2:2010 "Basic human body measurements for technological design - Part 2: Statistical summaries of body measurements from individual ISO populations"; recepimento a livello europeo previsto per il 2011 (FprCEN ISO/TR 7250-2:2010)

Norme in materia di carico e sollecitazione mentale discusse nel corso di un workshop del DIN

In linea di principio le norme in materia di carico di lavoro mentale hanno dato prova di validità. Nel quadro della revisione ora in programma occorrerebbe tuttavia apportarvi alcune modifiche. Per dare il via a questa revisione il Comitato di normazione ergonomia del DIN ha scelto uno strumento inconsueto per questo settore: un workshop. Nel corso di quest'ultimo sono state avanzate numerose proposte concrete per l'aggiornamento delle norme. Queste sono destinate a fungere da fondamento per i lavori del comitato.

Fra le norme in materia di ergonomia più note figurano quelle della serie EN ISO 10075 "Principi ergonomici relativi al carico di lavoro mentale". Quest'ultima costituisce la base di intesa concordata a livello internazionale e, nelle tre parti in cui si articola, descrive nessi fondamentali, fissa requisiti in materia di rilevamento e misurazione e formula delle raccomandazioni per la progettazione tese a ottimizzare i carichi mentali. Finora, tenendo conto dell'attività di normazione sovraordinata, si era omesso di procedere alla revisione di detta serie di norme. Poiché, però, lo scorso anno è stata confermata la norma ergonomica di base EN ISO 6385¹ e per l'impostazione ergonomica del lavoro in generale vi è ora un'apposita norma – la ISO 26800², attualmente allo stadio di bozza – è a questo punto possibile procedere verificando se la serie di norme EN ISO 10075 soddisfa ancora lo stato dell'arte.

Il 20 gennaio 2011, su iniziativa del Comitato di normazione ergonomia, si è svolto presso il DIN un workshop sul tema "carico e sollecitazione mentale". Questa consultazione – per così dire pubblica - volta ad appurare se le norme considerate abbiano dato prova di validità ha avuto ampia risonanza. All'invito hanno aderito 80 rappresentanti di associazioni datoriali ed economiche, sindacati, autorità per la sicurezza e la salute sul lavoro, enti assicurativi contro gli infortuni, istituti di prova, società di consulenza ed enti di ricerca. Il workshop mirava a identificare i cambiamenti attualmente in corso relativamente al carico e alla sollecitazione mentali, tracciare un quadro delle conoscenze disponibili in merito e definire la rilevanza che ulteriori sviluppi rivestono per la normazione.

Nel corso della discussione i partecipanti hanno attestato alla serie di norme EN ISO 10075 un'elevata efficacia pratica e un ampio riconoscimento sottolineando quindi come essa, p. es., abbia favorito l'unificazione terminologica e abbia funto da base per numerosi accordi tariffari e aziendali. Sono state tuttavia anche avanzate molte proposte per la prevista revisione.

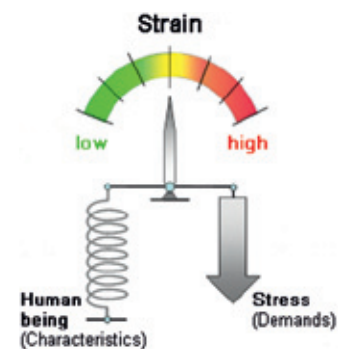
A tal proposito i partecipanti si sono concentrati sulla **parte 1 "Termini generali e definizioni"**. L'idea unanimemente espressa negli interventi in merito è stata quella di includere nella norma termini che, come quello di "stress", ormai da molto tempo hanno preso

piede sia in campo scientifico che nella pratica. Nel contempo è stato evidenziato che è giunto il momento di aggiornare il modello "stress-strain", immutato da ormai 40 anni circa. Vari interventi nell'ambito della psicologia del lavoro hanno indicato delle possibili vie per ampliare il modello – ritenuto troppo semplice – integrandovi delle nuove nozioni. Per quanto riguarda il lato "input" si potrebbe p. es. praticare una distinzione fra fattori d'incidenza cognitivi, emozionali e fisici. Questi potrebbero a loro volta essere suddivisi in richieste (positive) e stressori (negativi). Per quanto concerne il lato "output" del modello, occorrerebbe invece distinguere più chiaramente di quanto non sia stato fatto finora fra conseguenze a breve e a lungo termine e differenziarle in base agli effetti positivi e negativi. Andrebbero inoltre rilevati nuovamente i relativi nessi di interdipendenza e mutamenti nel corso del tempo.

Nella **parte 2 "Principi di progettazione"** della EN ISO 10075 viene illustrato come si possa giungere a delle sollecitazioni nocive. Se presi a riferimento già in fase di sviluppo di un sistema lavorativo, i principi illustrati e tesi a impedire che le sollecitazioni producano conseguenze negative (quali affaticamento, monotonia o ridotta vigilanza) ovvero a ottimizzare le sollecitazioni, possono contribuire alla prevenzione. Contestualmente alle proposte avanzate durante il workshop è stato sottolineato che detti principi vanno naturalmente adeguati non appena alla parte 1 vengano apportate delle modifiche terminologiche o concettuali. Occorrerebbe inoltre sottoporre il testo della norma a un'attenta rielaborazione, p. es. allo scopo di affrontare le differenze fra il lavoro finalizzato alla produzione e quello finalizzato all'erogazione di un servizio.

Prima che l'organismo di normazione internazionale ISO dia ufficialmente il via alla revisione il comitato specchio tedesco può ora cominciare a elaborare con cura la sua posizione in merito prendendo le mosse dagli esiti del workshop. A tal proposito occorrerà tenere adeguatamente conto dell'evoluzione del mondo del lavoro e delle conoscenze acquisite nel campo della scienza del lavoro.

Ulrich Bamberg
bamberg@kan.de



Fonte: Laurig, www.ergonassist.de

¹ EN ISO 6385:2004 "Principi ergonomici nella progettazione dei sistemi di lavoro"

² ISO/FDIS 26800:2011 "Ergonomics – General approach, principles and concepts"

Organismi di valutazione della conformità: sono davvero conformi?

Il mercato interno europeo e, con esso, una parte sostanziale della prevenzione trovano il loro fondamento in metodi adeguati di prova, certificazione e successivo monitoraggio della conformità dei prodotti. La KAN ha commissionato uno studio teso a verificare se i risultati soddisfanno un presupposto essenziale rispetto a questa procedura: la valutazione e l'accreditamento degli organismi di valutazione della conformità avvengono sulla base di una regolamentazione e di un patrimonio normativo completi, unitari e intrinsecamente coerenti?



L'idea di valutare la conformità di prodotti e metodi di produzione alle disposizioni di legge servendosi di enti terzi risulta credibile soltanto ove a tale scopo vengano accreditati unicamente organismi tecnicamente competenti, imparziali e affidabili. Già in uno studio condotto nel 2003 per conto della KAN (Rapporto KAN 30¹) erano state avanzate delle proposte su come si sarebbero potuti rendere più credibili i sistemi tedeschi ed europei di accreditamento e notifica.

Nel 2008, contestualmente al nuovo quadro giuridico (New Legislative Framework)², il diritto europeo rilevante ai fini dell'accreditamento e della valutazione della conformità è stato sottoposto a revisione. Per appurare se da allora siano intervenuti cambiamenti degni di nota la KAN ha commissionato uno studio di follow up (Rapporto KAN 47³).

Norme ora ancora più importanti

Una parte essenziale del nuovo quadro giuridico è costituita dalla decisione n. 768/2008/CE, che nell'allegato I, articolo R17, fissa dei requisiti essenziali in materia di organismi di valutazione della conformità. Analogamente a quanto avviene per le direttive sui prodotti, l'articolo R18 della decisione introduce inoltre una presunzione di conformità valida per le norme. Queste ultime devono concretizzare i requisiti essenziali mediante disposizioni dettagliate in materia di lavoro e qualità degli organismi di valutazione della conformità. Laddove dimostri di soddisfare i criteri stabiliti dalle norme armonizzate, un organismo è considerato rispondere ai requisiti dell'articolo R17 da esse coperti.

Le norme armonizzate elencate per la prima volta nella Gazzetta Ufficiale dell'UE 2009/C/136/08 possono però rivelarsi all'altezza della loro aumentata importanza solo qualora siano effettivamente conformi ai requisiti fissati dal quadro giuridico europeo e ciò risulti comprensibile anche per l'utilizzatore delle norme.

Risultati dello studio

Affinché possano essere applicate in maniera unitaria a livello mondiale, le norme rilevanti per gli organismi di valutazione della conformità ed elencate nella Gazzetta Ufficiale sono elaborate da organismi di normazione internazionali anziché europei. Il nuovo studio ha tuttavia confermato il timore – già espresso nel 2003 – che la

concretizzazione dei requisiti europei giuridicamente vincolanti venga in parte trascurata per favorire il consenso su scala mondiale. Poiché gli organismi di normazione internazionali non intendono (o non possono) tenere in sufficiente considerazione le esigenze europee, i contenuti delle norme finiscono di fatto per non coprire l'intero catalogo di requisiti previsto dall'articolo R17 e non concretizzano a sufficienza i singoli requisiti.

Anche in termini di concezione e struttura le norme non riflettono esattamente le procedure di verifica della conformità (moduli) previste dalla decisione, né quelle contemplate dalle singole direttive concernenti il mercato interno. In altre parole, da esse non emerge tuttora in maniera inequivocabile per che cosa valga di fatto la presunzione di conformità. La comparabilità fra le norme e il raffronto di queste ultime con il quadro giuridico sono inoltre resi difficoltosi dall'esistenza di descrizioni di uno stesso aspetto tra loro diverse e non collimanti con quanto stabilito dall'articolo R17.

Raccomandazioni della KAN

La KAN si prodiga affinché, a seguito del loro recepimento come norme EN, le norme vengano obbligatoriamente integrate da un allegato Z incisivo e dal quale si evinca in che misura concretizzano gli specifici requisiti fissati dai moduli. Laddove dei moduli siano stati ripresi, con delle modifiche, da determinate direttive, quanto sopra illustrato dovrà addirittura avvenire, in via separata, per ciascuna di dette direttive. La conformità delle norme ai requisiti fissati dall'articolo R17 dovrebbe inoltre essere verificata da un consulente e, se del caso, il CEN/CLC TC 1 dovrà – in linea con il mandato conferitogli – adeguare i contenuti delle norme internazionali in funzione dei requisiti europei.

Avendo lo studio infine evidenziato come alcuni requisiti in materia di processi e gestione fissati dall'articolo R17 manchino di tenere il passo con dei requisiti oggi comuni, la Commissione Europea dovrebbe nel lungo termine adeguare detto articolo allo "stato dell'arte".

Corado Mattiuzzo
mattiuzzo@kan.de

¹ Rapporto KAN 30 "Accreditation of testing and certification bodies" (accreditamento degli enti di prova e certificazione), 10/2003, J. Ensthaler/M. Funk/R. Schultze, www.kan.de, codice web e3031

² Cfr. anche KANBrief 2/08, pag. 12

³ Rapporto KAN 47 „Akkreditierung von Konformitätsbewertungsstellen“ (accreditamento degli organismi di valutazione della conformità), 01/2011, D. Gesmann-Nuissl/J. Ensthaler/R. Edelhäuser, www.kan.de, codice web d3048

Revocata la presunzione di conformità per la norma in materia di dispositivi anticaduta di tipo guidato – e ora?

Nel marzo del 2010, a seguito di un'obiezione formale sollevata dalle autorità britanniche, la Commissione Europea ha ritirato la norma EN 353-1 in materia di **dispositivi anticaduta di tipo guidato** dalla lista delle norme armonizzate pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE. Gruppi di normazione ed enti di prova e certificazione stanno elaborando delle disposizioni atte a risolvere i problemi che ciò ha cagionato a fabbricanti, enti di prova, utilizzatori e organismi di sorveglianza del mercato.

La revoca della presunzione di conformità per la norma EN 353-1:2002 "Dispositivi anticaduta di tipo guidato comprendenti una linea di ancoraggio rigida"¹ è fonte di incertezze contestualmente alla valutazione della conformità alla direttiva di riferimento e della sicurezza dei dispositivi anticaduta di tipo guidato. Dal settore della normazione e da quello della prova e certificazione ci si aspettano a tal proposito delle soluzioni.

Situazione attuale nel settore della normazione

Nel luglio del 2010 la Commissione Europea ha assegnato al Comitato europeo di normazione CEN un mandato (M 472) per la revisione della norma. Il gruppo di lavoro del CEN/TC 160 "Protezione contro le cadute dall'alto, comprese le cinture da lavoro" cui è stata affidata la revisione non si limiterà a considerare le carenze lamentate relativamente alla caduta all'indietro e laterale dell'utilizzatore, ma terrà presenti anche altri rischi che possono sussistere in concomitanza con un uso prevedibile e che, pur essendo già stati discussi in passato, ad oggi non sono stati oggetto di trattazione normativa. Fra detti rischi figurano p. es. il mancato funzionamento degli arresti terminali, l'aumento della distanza fra baricentro del corpo e linea di ancoraggio (p. es. laddove l'imbracatura non sia stata correttamente indossata) e la compromissione del corretto funzionamento del dispositivo anticaduta da parte dell'utilizzatore in fase di arresto della caduta. L'inchiesta CEN relativa alla bozza di norma è attesa per la fine del 2011/l'inizio del 2012.

Iter di valutazione della conformità

Fabbricanti ed enti di certificazione devono garantire che i dispositivi di protezione individuale soddisfino tutti i requisiti essenziali in materia di sicurezza e salute fissati dalla Direttiva DPI 89/686/CEE. Ai fini della messa in circolazione di dispositivi anticaduta di tipo guidato comprendenti una linea di ancoraggio rigida (anche già certificati) è pertanto indispensabile che nel quadro della valutazione della conformità vengano considerati anche quei rischi che hanno indotto a revocare la presunzione di conformità per la EN 353-1:2002. A fronte di questo stato di cose si delineano tre diversi scenari:

1. **È stato rilasciato** – sulla base di una prova condotta secondo la norma EN 353-1:2002 – un **certificato d'esame CE del tipo** e il

prodotto interessato è stato messo in circolazione. In questo caso fabbricanti ed enti di certificazione devono valutare nuovamente la conformità del prodotto.

Allo scopo di stabilire in tutta Europa una procedura unitaria per gli enti di prova e certificazione, il gruppo di coordinamento degli enti europei notificati per la prova e certificazione di dispositivi di protezione individuale contro le cadute (gruppo verticale 11) ha emanato – non da ultimo su richiesta della Commissione Europea – una **raccomandazione** per il periodo che intercorrerà fino al completamento della revisione della norma². Detta raccomandazione comprende un metodo di prova in grado di coprire quei rischi che hanno condotto al ritiro della norma. Vengono inoltre considerati anche gli altri rischi ormai noti e sussistenti in corrispondenza di condizioni di impiego prevedibili.

Gli enti di prova tedeschi hanno convenuto di effettuare – a partire da una valutazione del rischio – una nuova certificazione come da raccomandazione del gruppo verticale 11 e, eventualmente, delle prove supplementari. A seconda dell'esito della prova, l'ente di prova interessato ritirerà il certificato d'esame CE del tipo o ne rilascerà uno nuovo.

2. Anche i **prodotti modificati** vengono sottoposti a prova come da raccomandazione del gruppo verticale 11. Laddove il prodotto modificato soddisfi i previsti requisiti l'ente di prova dovrà rilasciare un nuovo certificato d'esame CE del tipo.
3. Nel caso di prodotti **nuovi e non ancora certificati** gli enti di prova nazionali applicano la consueta procedura di valutazione della conformità tenendo presente la raccomandazione del gruppo verticale 11.

La Commissione UE ha inoltre chiesto agli Stati membri di accertare, tramite gli organi di sorveglianza del mercato, in che modo si tenga conto della mutata situazione in fatto di dispositivi anticaduta di tipo guidato.

Per quanto riguarda la conferma della conformità dei prodotti, si raccomanda agli utilizzatori di questi ultimi di rivolgersi al fabbricante.

Wolfgang Schäper
Wolfgang.Schäper@bgbau.de

Petra Jackisch
Petra.jackisch@bgbau.de



Fonte: W. Schäper, BG BAU

¹ Cfr. KANBrief 3/09, pag. 6

² Recommendation for Use 11.073



Prodotti da costruzione: PE spiana la strada per la sicurezza dei prodotti

Il 18 gennaio 2011 il Parlamento Europeo (PE) ha approvato il testo di un nuovo regolamento sui prodotti da costruzione elaborato nel quadro del dialogo fra Parlamento, Consiglio e Commissione. Al contrario della vecchia Direttiva sui prodotti da costruzione, i cui requisiti di sicurezza si riferivano soltanto all'opera edilizia finita, il nuovo testo fissa anche alcuni requisiti in materia di sicurezza dei prodotti da costruzione che, a determinate condizioni, potranno essere concretizzati nelle norme. A favore di questa procedura – che, in forma simile, trova comunemente applicazione nelle direttive fondate sui principi del Nuovo Approccio – la KAN si era prodigata molto a livello sia nazionale che europeo. Un'altra novità sul piano della sicurezza dei prodotti consiste nel fatto che in futuro i prodotti da costruzione contenenti sostanze pericolose dovranno essere contrassegnati secondo quanto previsto dal regolamento REACH.

Il regolamento deve ancora essere formalmente approvato dal Consiglio dei Ministri. Trascorsi 20 giorni dalla sua pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale dell'UE entrerà quindi in vigore acquistando immediata validità in tutti gli Stati membri. Affinché le imprese abbiano il tempo necessario per adeguarsi l'applicazione di molte disposizioni è tuttavia obbligatoria solo a partire dal 1° luglio 2013.

Responsabilità sociale: pubblicata la ISO 26000

Il 1° novembre 2010, dopo un processo di normazione protrattosi per oltre cinque anni, l'organismo di normazione internazionale ISO ha pubblicato la ISO 26000 "Guida alla responsabilità sociale". Il documento è inteso a facilitare la pianificazione strategica e l'attuazione della responsabilità sociale presso imprese e organizzazioni.

Rappresentata in seno al comitato specchio nazionale, la KAN aveva espresso fin dall'inizio le proprie perplessità in merito all'elaborazione della ISO 26000. Sin dal primo momento ci si era chiesti se la normazione potesse cogliere in modo adeguato il particolare carattere, la complessità e la varietà dell'impegno sociale di imprese e organizzazioni. Malgrado questi dubbi, peraltro manifestati non solo dalla KAN, nel giugno del 2004 il Comitato di coordinamento tecnico dell'ISO ha deciso l'elaborazione della norma.

Benché si sia ottenuto che nella ISO 26000 si facesse esplicitamente presente che non si tratta di una norma di sistema di gestione e che pertanto non è pensata né adatta per la certificazione né a fini giuridici o contrattuali, resta da vedere se questa avvertenza consentirà effettivamente di contrastare eventuali ambizioni di certificazione.

Aggiornata la "madre di tutte le norme in materia di sicurezza"

La norma tedesca DIN 31000 "Allgemeine Leitsätze für das sicherheitsgerechte Gestalten von Produkten" (principi generali della progettazione di prodotti rispondente ai criteri di sicurezza) è stata rielaborata in linea con l'odierna filosofia della sicurezza e con le attuali nozioni giuridiche e, dopo più di trent'anni, a breve verrà pubblicata nella sua versione aggiornata. Detta norma vale per tutti i prodotti, ad eccezione di quelli che rientrano nel campo di applicazione di norme specifiche che ne trattano in maniera concreta i requisiti tecnici di sicurezza (p. es. la EN ISO 12100 per le macchine).

Il principale cambiamento consiste nel fatto che il principio di sicurezza illustrato dalla ISO/IEC Guide 51 (recepita a livello nazionale tramite la norma DIN 820-120) "Leitfaden für die Aufnahme von Sicherheitsaspekten in Normen" (guida per l'inclusione di aspetti di sicurezza nelle norme) e l'uso scorretto ragionevolmente prevedibile vengono tenuti costantemente presenti. Sono inoltre state aggiunte delle

sezioni dedicate ai pericoli risultanti da radiazioni o malfunzionamento.

ISPESL inglobato nell'INAIL

Per gli esperti di prevenzione sul lavoro che intrattengono contatti professionali con l'Italia finora il primo interlocutore è stato in molti casi l'Istituto Superiore per la Prevenzione e Sicurezza sul Lavoro (ISPESL). Con la legge n. 122 del 30 luglio 2010 sono stati decisi la soppressione dell'ISPESL e il trasferimento completo delle sue funzioni all'INAIL, l'ente nazionale di assicurazione contro gli infortuni. Con questo accorpamento si intende creare maggiori sinergie fra i singoli rami della prevenzione sul lavoro nonché un collegamento per quanto possibile completo fra le attività di assicurazione e di ricerca nel campo della prevenzione.

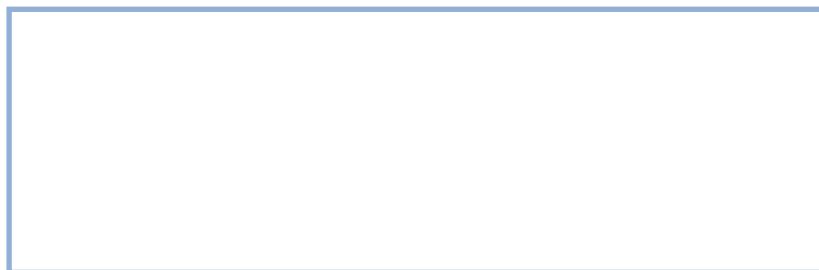
La sfida consiste ora nel portare avanti i lavori del vecchio ISPESL in maniera tale da salvaguardare l'autonomia della ricerca nonché dei piani di ricerca e innovazione. Compito principale dell'ISPESL era quello di ridurre il numero degli infortuni e delle malattie professionali. Per poter integrare questa funzione nell'attività centrale dell'INAIL è stato necessario ideare una nuova struttura organizzativa ad hoc. Gli interlocutori saranno intanto quelli di sempre.

Internet

www.arbeitsschutzfilm.de

Mediateca con link a filmati e videoclip liberamente accessibili in rete e dedicati a oltre 30 aree tematiche della prevenzione sul lavoro. La banca dati è stata realizzata in accordo con DGUV, BAuA e SUVA. Il materiale video viene visionato e selezionato da un panel tecnico.

EVENTI



Info	Thema / Subject / Thème	Kontakt / Contact
04.-06.05.11 Dresden	Seminar Ausrüstung und Steuerung von Maschinen	Institut für Arbeit und Gesundheit der DGUV Tel.: +49 2241 231 2771 https://app.ehrportal.eu/dguv → Seminar-Nr. 822067
05.05.11 Bonn	Seminar Nanotechnologie und Arbeitsschutz – Sicher in die Zukunft	Concada consulting & Akademie Tel.: +49 228 400 72 244 www.concada.de/files/nanotechnologie201114.pdf
16.-18.05.11 Dresden	Seminar Grundlagen der Normung im Arbeitsschutz	IAG/KAN Tel.: +49 351 457 1970 http://arbeitsschutz-veranstaltungen.de/detail.asp?id=2183
18.-19.05.11 Karlsruhe	Seminar Die CE-Kennzeichnung – Pflichten und praktische Umsetzung	Fortbildungszentrum für Technik und Umwelt Tel.: +49 721 608 24044 www.fortbildung.fzk.de → Arbeitssicherheit
26.-27.05.11 Grenoble	Congrès 3e congrès francophone sur les troubles musculo-squelettiques	ANACT, Pacte, INRS et al. Tel.: 033 01 47 70 45 78 www.congres-tms.fr
06.-07.06.11 Berlin	Seminar Normengestaltung – Erläuterungen und praktische Hinweise zur Umsetzung der Normenreihe DIN 820	DIN-Akademie Tel.: +49 30 2601 2518 www.beuth.de/langanzeige/de/108853850.html
27.-29.06.11 Dresden	Seminar Sichere Maschinen herstellen: Die neue EG-Maschinenrichtlinie und ihre Anforderungen	Institut für Arbeit und Gesundheit der DGUV Tel.: +49 2241 231 1618 https://app.ehrportal.eu/dguv → Seminar-Nr. 500033
29.-30.06.11 Dortmund	Seminar Psychische Belastungen und Beanspruchungen	Bundesanstalt für Arbeitsschutz und Arbeitsmedizin Tel.: +49 231 9071 2219 www.baua.de/de/Aktuelles-und-Termine/Veranstaltungen/2011/06.29-Psychische-Belastungen.html
18.-20.07.11 27.-29.07.11 Dresden	Seminar (Grund- und Aufbaukurs) Gewerbliche Arbeitsplätze ergonomisch gestalten	Institut für Arbeit und Gesundheit der DGUV Tel.: +49 2241 231 1610 https://app.ehrportal.eu/dguv → Seminar-Nr. 520002
11.-15.09.11 Istanbul	Congress World Congress on Safety and Health at Work – Building a Global Culture of Prevention for a Healthy and Safe Future	ILO / ISSA / CSGB Tel.: +90 312 215 80 86 www.safety2011turkey.org

BESTELLUNG / ORDERING / COMMANDE

KAN-PUBLIKATIONEN: www.kan.de → Publikationen → Bestellung (kostenfrei) / **KAN PUBLICATIONS:** www.kan.de/en → Publications → Order here (free of charge) / **PUBLICATIONS DE LA KAN :** www.kan.de/fr → Publications → Bon de commande (gratuit)

IMPRESSUM



Verein zur
Förderung der
Arbeitssicherheit
in Europa

Editore: Verein zur Förderung der Arbeitssicherheit in Europa e.V. (VFA) con supporto finanziario dal Ministero Federale di Lavoro e degli Affari Sociali. **Redazione:** Kommission Arbeitsschutz und Normung (KAN), Segreteria KAN – Sonja Miesner, Michael Robert **Responsabile:** Werner Sterk, Alte Heerstraße 111, D - 53757 Sankt Augustin **Illustrazioni** senza indicazione della fonte: origine privata **Traduzione:** Simona Rofrano **Publicato trimestralmente, gratis Tel.:** +49 (0) 2241 - 231 3463 **Fax:** +49 (0) 2241 - 231 3464 **Internet:** www.kan.de **E-Mail:** info@kan.de